

## **CONIUGARE LA NASCENTE C.D.C. ALLA REALTA' DEI GIORNI NOSTRI**

Caro Sandri, tutte le volte che sento parlare di democristiani che cercano di ricompattarsi esulto, ma è, purtroppo e spesso, un entusiasmo di breve durata e che ha solo il demerito di rendermi sempre più scettico per il futuro. Eppure non riesco nemmeno oggi ad essere tanto pessimista da non vedervi un lato positivo. La ricetta che potrei suggerire non credo possa essere più valida di molte altre che gli addetti ai lavori hanno di certo messo in campo per dare maggiore pregnanza al loro proposito. Penso, tuttavia, che qualcosa vada fatta avvalendosi di un comitato di garanti capeggiato da personaggi "storici" come ad esempio Andreotti ma non Cossiga per il suo carattere "sanguigno".

Solo in questo modo si può avere la certezza che non si rema in favore o contro un gruppo rispetto a un altro. Tutti meritano attenzione se non altro perchè hanno avuto il merito di non farci dimenticare la Dc e di farla sentire ancora viva. Ora, però, deve ritornare la consapevolezza che una forza non può essere dispersa in tanti rivoli. Sono i grandi fiumi i naturali collettori di tante risorse sparse se vogliamo restituire dignità e presenza a un movimento politico che per tanti anni ha fatto la storia dell'Italia. Nello stesso tempo non si tratta tanto di un "ritorno nostalgico al passato" ma di costruire una "Democrazia cristiana" sui valori della tradizione coniugata alla realtà dei nostri giorni e con i problemi che nel frattempo tendono a incancrenirsi perchè o non risolti o risolti male.

Pensiamo alla giustizia. Non possiamo avere alle spalle cinque milioni di processi da celebrare. Non possiamo ridurre l'ordine pubblico a una mera questione razzista. Non possiamo fare del precariato una scelta di vita. Non possiamo trascurare gli emarginati che in Italia aumentano sempre di più. Tutte le volte che ci ritroviamo intorno a un tavolo per parlare di partiti, di coalizioni, di interessi settoriali dovremmo avere il buon senso di renderci conto che così facendo affossiamo le nostre stesse idee che dovrebbero essere concentrate solo verso i bisogni crescenti di chi si sente sempre più lontano dalle istituzioni perchè le istituzioni non rappresentano le reali aspettative ma le riducono ad un mero calcolo burocratico e clientelare. A questo punto se vogliamo costruire qualcosa che duri e sappia superare le divisioni che nel frattempo si sono incancrenite dietro alle polemiche e alle diffidenze, è necessario avere dei "garanti" che sappiano essere, da una parte, maestri nel tessere intese unitarie e, dall'altra offrire una "immagine" esterna scevra dai protagonismi. Un in bocca al lupo è dunque di prammatica, e non mi sottraggo, se lo riterrai opportuno, nel dare un mio personale contributo nel campo che mi è più congeniale: quello dell'informazione. Cordiali saluti

**Riccardo Alfonso – Roma**  
**Agenzia giornalistica Fidest - [www.fidest.net](http://www.fidest.net)**